

È alta la preoccupazione ad Amantea

Liquami sospetti nel Catocastro

La parola passa alla magistratura

La Procura di Paola potrebbe rendere note le analisi dell'Arpacal

Ernesto Pastore

AMANTEA

La parola spetta ora alla Procura della Repubblica di Paola. Lo scorso 7 ottobre la foce del fiume Catocastro fu interessata da uno sversamento di colore nerastro quantomeno anomalo. L'intervento delle forze dell'ordine fu immediato: non solo vennero recuperati dei campioni lungo diversi punti del greto fluviale, ma si cercò anche di risalire verso monte per cercare di comprendere quale fosse l'origine di quell'orribile macchia.

Anche l'esecutivo guidato dal sindaco Mario Pizzino fu celere nel prendere posizione, affermando in una nota stampa di attendere l'esito delle analisi e di aver interpellato la magistratura per fare piena luce sull'accaduto. Il portavoce del primo cittadino Enzo Giacco, partendo dal presupposto che non fu possibile individuare un punto di partenza di un eventuale scarico abusivo, indicò

come probabile causa l'eliminazione del nerofumo da arbusti, piante ed altro materiale, considerato i copiosi incendi che nelle settimane precedenti si erano verificati lungo tutta la vallata. Una spiegazione che non fu ben accolta da una ampia parte della popolazione.

Ed alcuni cittadini, quanto mai sensibili e attenti alle tematiche ambientali, armati di macchina fotografica e di zaino in spalla, si presero la briga di camminare dalla foce verso la sorgente, individuando delle altre criticità, come i cumuli di immondizia e di detriti illecitamente abbandonati, ma non ravvisando altre situazioni pericolose dal punto di vista di un possibile inquinamento. Le piogge, che ebbero luogo nelle ore successive, corroborarono l'ipotesi della giunta, per il semplice fatto che le acque, termi-

Tantissimi i dubbi sulla natura degli sversamenti comparsi alla foce del fiume nepetino

nato il maltempo, rimasero bianche e cristalline.

Ogni altra discussione fu quindi rimandata alle risultanze dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente che ha ufficialmente inviato i dati al procuratore capo Pierpaolo Bruni. Toccherà a lui e ai sostituti decidere se e quando diffondere gli esiti degli esami compiuti e soprattutto se proseguire o meno nelle attività investigative.

C'è dunque ancora da attendere, ma non c'è dubbio che fino a quando le risposte non saranno chiare ed esaustive l'attenzione su questa vicenda sarà massima. Il territorio nepetino, del resto, è stato già abbondantemente defraudato della sua dignità. Basta ricordare le tonnellate di sostanze inquinanti seppellite in diversi punti della vallata del fiume Oliva per rendersi conto di come alcune aree sfuggono completamente alla logica dei controlli e dei monitoraggio da parte degli enti preposti. A pagarne il prezzo più alto è poi la collettività, costretta a subire le conseguenze di un agire dettato dal denaro e dal profitto ad ogni costo. ◀